



Una palazzina del paese di Cavezzo crollata dopo la scossa di ieri FOTO INFOPHOTO

Napolitano: «Il 2 giugno ricorderemo le vittime»

● **L'appello del web per fermare la parata militare sostenuta da Emergency, Sel, Lega e Acli** ● **La risposta «Celebrazioni sobrie dedicate al dolore delle popolazioni colpite»**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Celebreremo a fine settimana il 2 giugno perché la Repubblica, nell'anniversario della sua nascita, deve dare il segno della sua unità, della sua vitalità, della sua forza, della serenità e della fiducia con cui sta affrontando e affronterà le sfide che ha davanti a sé, tra le quali ora anche la sfida della nuova emergenza insorta con il sisma che ha colpito l'Emilia e altri luoghi. Dedicheremo le sobrie celebrazioni del 2 giugno al ricordo delle vittime del terremoto di questi giorni, al dolore delle famiglie, alla sofferenza delle popolazioni colpite». E «soprattutto a un rinnovato appello alla solidarietà nazionale e alla necessaria mobilitazione delle forze dello Stato e della società, nella certezza che possa valere l'esempio e rinnovarsi l'esperienza della straordinaria prova di coraggio e di volontà di rinascita di cui è stato teatro il Friuli nel drammatico 1976».

Così il presidente Napolitano, al termine del primo giorno della sua visita in Friuli Venezia Giulia da tempo programmata, una terra che il terremoto l'ha subito trentasei anni fa, ci ha convissuto e l'ha vinto con una ricostruzione esemplare, ha reso nota una decisione che è stata presa al termine di una giornata segnata dalle scosse a ripeti-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Gemona rende omaggio alle vittime del terremoto del 1976 FOTO DI ALBERTO LANCIA/ANSA

zione in Emilia Romagna, dalle drammatiche notizie di nuovi crolli e, quindi, altre vittime, di un Paese attonito davanti a una terra tranquilla che non sembra volersi più fermare. Ma anche un Paese che con le proprie disgrazie ha sempre dimostrato di sapersi misurare e che, quindi, nel giorno della Repubblica avrà l'occasione di testimoniare ancora una volta i propri valori.

Si è fatta sempre più forte, specialmente sul web, la richiesta che le celebrazioni del 2 giugno venissero sospese.

...
Il tam-tam su Twitter «Le chiediamo di dare l'esempio, apra porte e finestre alla solidarietà»

...
Il capo dello Stato in Friuli. «È un momento grave. Risaneremo le ferite del terremoto»

«Egregio Presidente Giorgio Napolitano lei ha chiesto ai giovani di aprire porte e finestre, anche qualora le trovassero chiuse. Le chiediamo con tutto il rispetto di dare l'esempio: apra porte e finestre alla solidarietà» e «annulli la parata», si legge nel messaggio che Emergency ha fatto circolare. Centinaia sono stati i messaggi su Twitter che hanno chiesto di rinunciare alla sfilata ai Fori Imperiali. Le Acli hanno chiesto la destinazione dei fondi ai terremotati. Tra i primi a sostenere la mobilitazione spontanea è stato Nichi Vendola. «L'Italia è attraversata da lutti, disperazione, paure». Si cerchino «altri modi per celebrare Repubblica». Molti esponenti di forze politiche hanno sostenuto l'ipotesi di un annullamento della parata. La Lega da subito si è detta a favore della sospensione. Il sindaco di Roma Alemanno, secondo il suo stile, prima si è appellato a Napolitano e poi si è schierato per un deciso no. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, è apparso freddo davanti all'ipotesi. «Non so se la soppressione della parata può avere un effetto positivo». Ma il presidente della Repubblica, mostrando di aver dato ascolto, innanzi-

tutto alle voci degli italiani di ogni regione, ha deciso che celebrazione ci sarà perché la storia del Paese è fatta anche di momenti drammatici e di solidarietà che fanno parte tutti del giorno della Repubblica, ma ha parlato di una celebrazione «sobria». Quali saranno i modi e le forme di questa necessaria e tanto richiesta sobrietà bisognerà che li studi il governo e li concordi con quanti sono coinvolti nell'organizzazione di una celebrazione che festosa non potrà certamente essere.

LA CITTÀ SIMBOLO

Napolitano ha chiuso la sua giornata a Gemona, la città simbolo di un terremoto lontano nel tempo ma che la popolazione ha superato con coraggio e determinazione. «Avevo da mesi programmato questa mia visita in Friuli con un programma molto ampio, con molte tappe ed era previsto l'omaggio a voi e allo straordinario sforzo di ricostruzione del Friuli. Oggi sono però qui, nel momento in cui un terremoto ha colpito un'altra Regione. È un momento grave ed è, per così dire, providenziale per poter dire agli emiliani: abbiate speranza, fiducia, abbiate certezza che si potrà risanare dalle ferite quel territorio colpito dal terremoto» ha detto il presidente aggiungendo che «si stenta a credere come questa città medioevale, come Gemona, abbia potuto essere rasa al suolo, contare 400 morti tra i suoi 12 mila abitanti e poi trovare la strada della rinascita. C'è stato molto realismo, molta capacità di durata nell'impegno del popolo friulano. Queste doti sono grandi e contagiose. Queste doti verranno alla luce e in modo positivo per superare anche i momenti difficili che si stanno vivendo in regioni come l'Emilia». E Gemona ha voluto che Napolitano diventasse cittadino onorario: ««Sono onorato ed emozionato di ricevere questa cittadinanza. È un riconoscimento non solo per l'attuale capo dello Stato ma anche per i miei predecessori negli anni, durante il terremoto e la ricostruzione».

Il modello Friuli è stato protagonista di un documentario che è stato proiettato nell'occasione della visita di Napolitano. La memoria per immagini del terremoto e della successiva ricostruzione. «L'idea che lo Stato investa pienamente la Regione delle sue responsabilità senza far mancare il suo supporto, è questo un modo vincente di agire ed è anche alla base della nostra Costituzione».

L'economia emiliana rischia un duro colpo

● **Molte fabbriche della zona restano chiuse**
Otto stabilimenti su dieci sono inagibili
● **Anche l'agricoltura in grave difficoltà**
Mezzo miliardo di danni stimati dalla Coldiretti

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Se fino a lunedì era in atto una gara da parte di piccoli e grandi imprenditori bloccati dal terremoto per chiedere alla burocrazia di ridurre i tempi dei dissequestri per poter riprendere la produzione, le scosse e il terrore di ieri hanno rimesso giustamente la sicurezza come questione prioritaria. E così dalla Fiat ai tanti leader della meccanica e della packaging valley che formano l'asse di una delle zone più industrializzate e ricche del Paese, adesso si invita alla prudenza e si sostiene, d'accordo con il sindacato, che qualsiasi produzione ripartirà solo dopo che «saranno accertate condizioni di massima sicurezza».

Chiusi immediatamente in via precauzionale gli stabilimenti produttivi di Ferrari, Maserati, Lamborghini e Ducati, tutti vicini alla zona interessata dal sisma. Evacuato anche lo stabilimento Magneti Marelli di Crevalcore (Bologna). Né a Maranello, né a Modena, né a Sant'Agata Bolognese, né a Borgo Panigale, comunque, sono stati rilevati danni alle strutture. Per oggi però «sarebbe saggio non lavorare in attesa di verifiche», suggerisce il segretario regionale della Fiom Bruno Papignani, mentre una nota della segreteria nazionale evidenzia «le gravi responsabilità rispetto all'inadeguatezza delle strutture industriali che si sono dimostrate non adatte a resistere in casi di terremoti di tali dimensioni e il cui crollo sta determinando tante vittime. È gravissimo - continua la nota - che si sia ripreso a lavorare dopo il primo evento sismico senza aver verificato le condizioni di sicurezza degli edifici industriali e ben sapendo che le scosse sarebbero continuate. Per queste ragioni - conclude la nota - riteniamo indispensabile che la ripresa del lavoro avvenga solo quando, dopo le necessarie e opportune verifiche, si sia certi che i capannoni industriali siano in sicurezza».

...
Maserati, Lamborghini e Ducati chiudono i battenti Papignani (Fiom): oggi non si lavora

La notizia dell'evacuazione degli stabilimenti Ferrari e Maserati è stata data in mattinata dal presidente della Fiat John Elkann «per fare in modo - ha detto - che i lavoratori possano stare a casa, ma non c'è stato alcun danno». «Voglio rivolgere un pensiero alle vittime del terremoto che di nuovo ha scosso l'Italia. Mi auguro - ha affermato il presidente della Fiat - che non ci siano altre vittime».

Tra le zone più colpite c'è Mirandola, nel Modenese, comune che ospita un importante distretto biomedico, con 4mila persone che vi lavorano su 25mila abitanti. «A causa del terremoto sono crollati o sono inagibili l'80% delle fabbriche della nostra zona, che è il primo polo europeo del settore biomedico - spiega l'assessore allo Sviluppo economico, Roberto Ganzerli - . Nella zona ci sono moltissime aziende, anche a livello europeo, come la Sorin, la Gambro, la Belco e la B-Brown. In molte aziende - ha aggiunto l'assessore - erano in corso le verifiche per poter riprendere la produzione e questo dava speranza».

Mezzo miliardo i danni nel settore agroalimentare, dopo i terremoti di queste ultime settimane. Da un primo monitoraggio, emergono «nuovi crolli e lesioni degli edifici rurali, come case, stalle e fienili, di capannoni e stabilimenti di trasformazione, danni ai macchinari e un totale di circa un milione di forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano rovinate a terra», il 10 per cento dell'intera produzione annua. Coldiretti però plaude alle parole del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che ha indicato tra le priorità dell'emergenza «la situazione degli agricoltori. A questi, «saranno destinate roulotte, tende e prefabbricati perché non si possono allontanare dalle loro fattorie e abbandonare la terra e gli allevamenti, dove è necessario garantire la custodia e l'alimentazione degli animali». Insieme a questa necessaria azione di assistenza, però, «il Consiglio dei ministri deve fare presto nel varare provvedimenti di sostegno alle imprese», perché per le aziende agricole delle aree colpite dal sisma «ci sono almeno 150 milioni di euro di tasse in scadenza entro il mese giugno». Secondo Coldiretti, «oltre alla prima rata dell'Imu occorre intervenire sull'Iva, l'acconto 2012 e il saldo dell'Irpef o dell'Ires». Inoltre, «sull'Irap e sui contributi Inps in scadenza a giugno, senza dimenticare le rate dei mutui e dei prestiti che ci aspettiamo vengano prorogate». Intanto, per aiutare le imprese terremotate, Coldiretti ha avviato una vendita straordinaria di Parmigiano Reggiano caduto a terra nei magazzini. È nata «una vera gara di solidarietà, tanto che si è reso necessario aprire una e-mail (terremoto@coldiretti.it) per rispondere alle migliaia di richieste d'acquisto di Parmigiano Reggiano «terremotato» ed altri prodotti agroalimentari».

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO

In ginocchio sempre di più anche l'agricoltura. La Coldiretti stima in almeno

no anche altre decisioni, da parte del governo, che non si esauriscono in un decreto. Per questo il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini propone una deroga al patto di stabilità, che tramite un sistema di limiti e vincoli impedisce ai Comuni di investire (proposta passata in Aula con voto bipartisan). Per questo la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro chiede di considerare l'opportunità di chiudere anticipatamente l'anno scolastico e soprattutto di approvare al più presto la proposta di legge sulla riduzione del finanziamento pubblico ai partiti, che prevede il dimezzamento dei rimborsi elettorali e lo stanziamento dei 90 milioni risparmiati a favore delle zone terremotate. E per questo gli eurodeputati del Pd chiedono a Monti di «attivare le procedure previste dal Fondo europeo di solidarietà in caso di calamità naturali».

Bersani si allontana dalle terre colpite dal sisma portandosi dietro il «turbandamento e la paura» ascoltati nei racconti e visti negli occhi delle persone di Marzaglia, Medolla, Mirandola e di tutti gli altri paesi che ora fanno i conti con i danni subiti e con un futuro pieno di incertezza. «Ma c'è anche un'altra cosa che colpisce. Questa disperata voglia di dire non ci arrendiamo. Sta al resto del Paese sostenerla».